

“SIAMO TUTTI "OSTAGGI" DI NOI STESSI....”

e
“A CHI CONVIENE?”



Esilarante, spassoso, a tratti comico ma anche accorato, aspro, riflessivo lo spettacolo "Ostaggi", scritto, diretto ed interpretato da Francesco Eleuteri con gli attori Gianantonio Martinoni, Stefano Maiorana e Massimo Massimi, quest'ultimo autore anche della musiche originali, andato in scena al Teatro Comunale di Venarotta il 31 Ottobre ed l' 1 Novembre. Dal 30 Settembre al 12 Ottobre "Ostaggi" ha riscosso notevole successo di pubblico

e di critica al Teatro Sala UNO di Roma, circa un anno fa debuttò proprio ad Ascoli al Caffè Meletti e da Gennaio partirà in turnè nazionale toccando diversi città italiane. Il suo "fautore" nonché autore ed interprete Francesco Eleuteri, originario di Montegallo e molto fedele a queste terre ha voluto ri-proporre questo suo spettacolo lanciando in teatro una storia "in un teatro", dove realtà e finzione per natura s'intersecano e danno luogo a spasmi emotivi e riflessioni intime. Un gangster e i suoi due eccentrici scagnozzi con l'hobby della musica irrompono sulla scena, all'inizio di un monologo e con dei mitra e con forti intimidazioni prendono appunto in "ostaggio" l'artista protagonista e il pubblico presente. Non ha fini terroristici, ma quello che viene subito all'occhio è l'eccentricità dei criminali che sono dei trafficanti d'organi in accordo con altri complici impegnati a rubare la "merce" nell'adiacente ospedale. E l'attesa è motivo di dibattito tra i presenti sulla logica della vita, sulle debolezze umane verso il mistero dell'esistenza e delle sue attigue, ineluttabili difficoltà, e sull'amarezza di una prigionia del nostro animo penzolante tra le mezze verità offerte dall'odierna società civile e le private scorciatoie che ognuno di noi compie per sopravvivere giorno per giorno. Si scontra il perbenismo, a volte anche innocente, di chi è più fortunato, di chi non deve lottare con fare affannoso per procacciarsi l'essenziale e il brio malinconico, sofferto, dei più sventurati che in un

clima non abiente e culturalmente poco stimolante, vogliono anch'essi provare a conoscere, a maturare una propria risposta all'analisi dell'esistenza, e con una semplicità che rasenta una verità quasi trasparente, questi criminali diventano persone socialmente impegnati. Da un lato l'ostaggio ha paura della violenza, e delle possibili conseguenze dell'atto criminoso ma lancia, seppure con voce tremolante, il suo sdegnoso rifiuto di accettare lezioni di filosofia, e spasmi di saggezza da dei truffaldini senza scrupoli; e dall'altro lato, la spietata risposta, il grido di una visione comune che arranca a distinguersi, nella superficialità diffusa e nella tediosa "prigionia" di una morale in "bancarotta". E' una risposta questa, di un individuo che lotta contro la superficialità, che vuol liberare i propri ostaggi e sé stesso dalle catene dell'omologazione che vuol imparare le logiche del mercato ma non venerare il denaro e la ricchezza e che vuol, comunque, essere cosciente del proprio ruolo. Il gangster esorta a farsi le domande giuste, tipo "A chi conviene??" e le risposte ci sono..dobbiamo solo trovarne la coscienza dentro di noi. Tra alcune piacevoli interruzioni musicali in cui le note giungono melodiche, e degli spari improvvisi, è uno spettacolo originale che vuol colpire dentro e accarezzare una riflessione senza calcare sui titoli, senza sentenze lampanti, che vuol suggerire e scuotere...e ci riesce.

Alessia Rossi

